



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



LA CONGIUNTURA AGRICOLA NAZIONALE NEL 2011

9 Maggio 2012

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI



Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale - Gruppi di Lavoro: Giovani- MiPAAF COSVIR V

Responsabile del documento: Camillo Zaccarini Bonelli

Redazione del documento: Giovanna Maria Ferrari

Gruppo di Lavoro: Francesca Carbonari, Giovanna Maria Ferrari

Grafica e impaginazione: Roberta Ruberto, Noemi Serafini

Indice

| | |
|--|----|
| EXECUTIVE SUMMARY | 4 |
| 1.ASPETTI METODOLOGICI DELL'ANALISI..... | 4 |
| 2.PRODUZIONE..... | 5 |
| 3.COSTI CORRENTI TOTALI | 7 |
| 4.COMMERCIALIZZAZIONE..... | 8 |
| 5.SITUAZIONE CORRENTE..... | 12 |
| 6.CONCLUSIONI E ATTESE PER IL 2012 | 15 |
| STRUTTURA DEL PANEL..... | 17 |



Executive summary

La congiuntura dell'agricoltura nazionale nel 2011 si è rivelata discontinua. Segnatamente, ad un primo semestre in complesso soddisfacente è seguito un periodo più eterogeneo e difficile, sul quale non poco ha inciso, specie nell'ultimo squarcio d'anno, lo scenario economico nazionale soverchiato dalle questioni legate al risanamento del debito sovrano. È questo ciò che emerge dall'indagine qualitativa condotta da Ismea a mezzo di un Panel di aziende agricole¹ interpellate con cadenza trimestrale nel corso del 2011².

Le aziende rispondenti hanno giudicato in generale l'evoluzione delle rese e l'andamento della produzione pressoché in linea con quelli dello scorso anno, seppure non appieno soddisfacenti; la domanda nazionale, invece, dopo un buon primo trimestre, è stata percepita stagnante e quindi in flessione negli ultimi tre mesi, fattore questo che associato al rincaro dei mezzi correnti di produzione ha annullato il vantaggio potenzialmente ritraibile in termini di redditività dalla buona tenuta dei prezzi di mercato dei prodotti agricoli, specie di quelli vegetali. Il livello del fatturato, di conseguenza, non si è rivelato brillante e all'incirca ha replicato gli standard del 2010. In particolare, l'andamento corrente degli affari della propria azienda, considerato nella norma fino al mese di settembre, negli ultimi tre mesi dell'anno ha invece lasciati insoddisfatti gli operatori, diffusamente preoccupati per la difficile situazione economica del Paese.

L'analisi per età del conduttore conferma che gli operatori *under 40* in linea generale hanno una percezione più ottimista dell'andamento dell'agricoltura – non anche invece dell'andamento dell'economia nazionale e dell'evoluzione futura della stessa – e un approccio gestionale complessivamente proattivo rispetto ai conduttori più anziani.

1. Aspetti metodologici dell'analisi

L'indagine condotta è di tipo qualitativo e la rilevazione è stata effettuata attraverso interviste telefoniche dirette (modalità C.A.T.I.: Computer-Assisted Telephone Interviewing) utilizzando un questionario strutturato con domande a risposte chiuse. I dati rilevati sono stati analizzati attraverso le frequenze relative delle diverse modalità di risposta. Nel caso delle domande con tre o cinque modalità di risposta ordinabili ci si è avvalsi di un indicatore sintetico, che ha lo scopo di esprimere in modo immediato l'intensità di un fenomeno riferita ad un determinato momento. Più da vicino, per il calcolo dell'indicatore ad ogni modalità di risposta viene attribuito un punteggio che varia tra "1" e "0". Così, nel caso di domande con tre modalità di risposta, i tre pesi sono uguali a "1", "0,5" e "0", attribuiti rispettivamente alle modalità positiva, centrale o "neutra" e negativa (es. "in aumento", "stazionario", "in diminuzione"). Nel caso invece di una domanda con cinque modalità di risposta (es. "Molto positivo", "Positivo", "Normale", "Negativo", "Molto negativo"), passando sempre dal grado positivo a quello negativo i pesi

¹ Per approfondimenti sul Panel confronta il paragrafo *Struttura del Panel* riportato in appendice.

² Le aziende vengono contattate quattro volte l'anno con cadenza trimestrale per rispondere sull'andamento congiunturale dei quattro trimestri dell'anno solare. Il field viene condotto nelle due ultime settimane del trimestre di riferimento.

sono rispettivamente uguali a “1”, “0,75”, “0,5”, “0,25”, “0”. L’indicatore sintetico altro non è che una media ponderata di questi punteggi, dove il sistema di ponderazione è costituito dalle percentuali (frequenze relative) di risposta rilevate per ogni modalità, al netto delle risposte “non so”, “non risponde” o altre del genere. In questo modo, l’indicatore sintetico varia in un range compreso tra “0” (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta estrema negativa) e “1” (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta estrema positiva). Qualora invece le risposte fossero tutte concentrate sulla modalità centrale, l’indicatore sarebbe pari a “0,5”, circostanza che si verifica anche quando data la quota concentrata sulla modalità centrale, le modalità estreme raccolgono un eguale percentuale di risposte³.

2. Produzione

L’analisi congiunturale di seguito esposta si è basata sui pareri espressi dagli operatori nel corso dell’anno sull’evoluzione delle colture, delle rese e della produzione effettiva. Si è tenuto conto anche delle modifiche eventualmente apportate nel frattempo dagli stessi operatori ai piani colturali-produttivi delle loro aziende.

In particolare, la quasi totalità delle aziende del panel Ismea (il 96%) nel corso del 2011 non ha apportato modifiche ai piani colturali-produttivi adottati ad inizio annata agraria. Le poche aziende che hanno effettuato delle variazioni, hanno dichiarato di essere state indotte a ciò dalle mutate prospettive di mercato e soprattutto dall’incremento dei costi di produzione. Dall’analisi dei risultati per età e/o genere del conduttore non si evincono atteggiamenti diversificati tra giovani⁴ e non più giovani e tra donne e uomini.

L’evoluzione delle colture e delle produzioni, lungo i dodici mesi dell’anno, è stata considerata in linea con le attese per il periodo dal 65% delle aziende; una quota pari al 20% si è invece espressa per un’evoluzione inferiore; e solo un 4% ha dichiarato un’evoluzione superiore alle attese; il restante 10% del campione non si è espresso al riguardo. Con un valore medio annuo pari a 0,41 l’indicatore sintetico attesta una situazione evolutiva di diffusa “normalità” (vi è infatti una buona concentrazione delle risposte sulla modalità centrale), penalizzata dall’andamento dei mesi centrali dell’anno. A tale proposito, i conduttori under 40 sono risultati in complesso un po’ più ottimisti (indice medio annuo: 0,45); mentre in base al genere, le donne conduttrici si sono espresse meno positivamente degli uomini (Grafici 1 e 2). Nel dettaglio dei settori, la situazione è risultata lievemente migliore nello zootecnico da latte e nel vitivinicolo; di converso si è profilata peggiore nel settore dell’olio d’oliva (Grafici 3A e 3B).

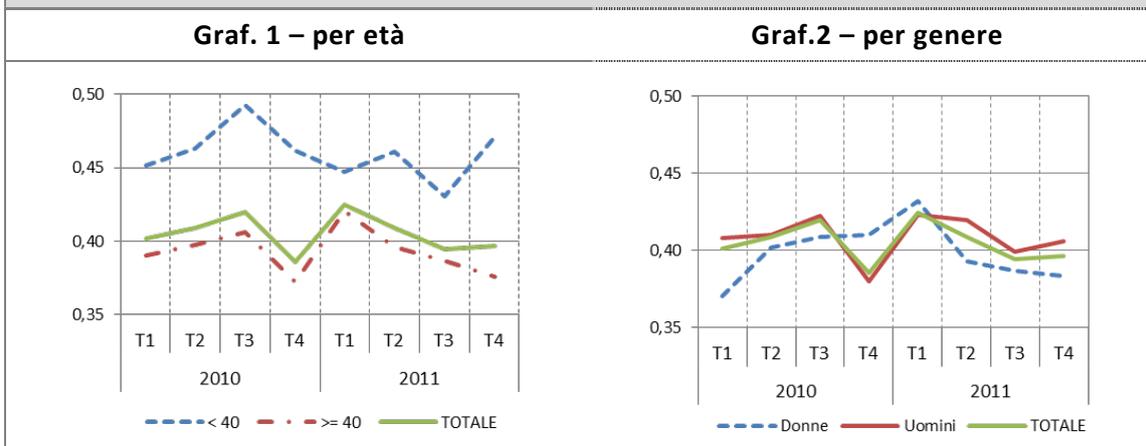
³ In formula, l’indicatore sintetico è dato dal seguente formula:

$$IS = \frac{(a \times 1) + (b \times 0,5) + (c \times 0)}{(a + b + c)}$$

dove, “a” è la frequenza della modalità di risposta positiva, “b” è la frequenza della modalità di risposta centrale o “neutra”, “c” è la frequenza della modalità di risposta negativa.

⁴ In agricoltura si considera “giovane” il conduttore che non abbia ancora compiuto quaranta anni.

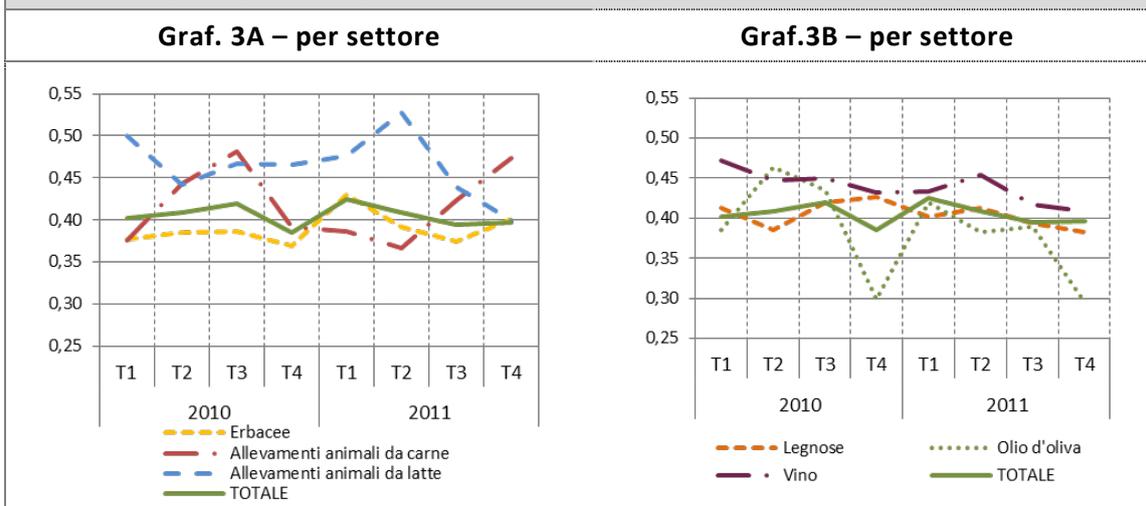
Pareri sull'evoluzione in atto delle coltivazioni/produzioni rispetto all'evoluzione "normale"* per il periodo, per età e genere (Indicatore sintetico)



* In questo contesto con "normale" si intende il livello medio degli ultimi tre anni.

Fonte: ISMEA

Pareri sull'evoluzione in atto delle coltivazioni/produzioni rispetto all'evoluzione "normale"* per il periodo, per settore (Indicatore sintetico)



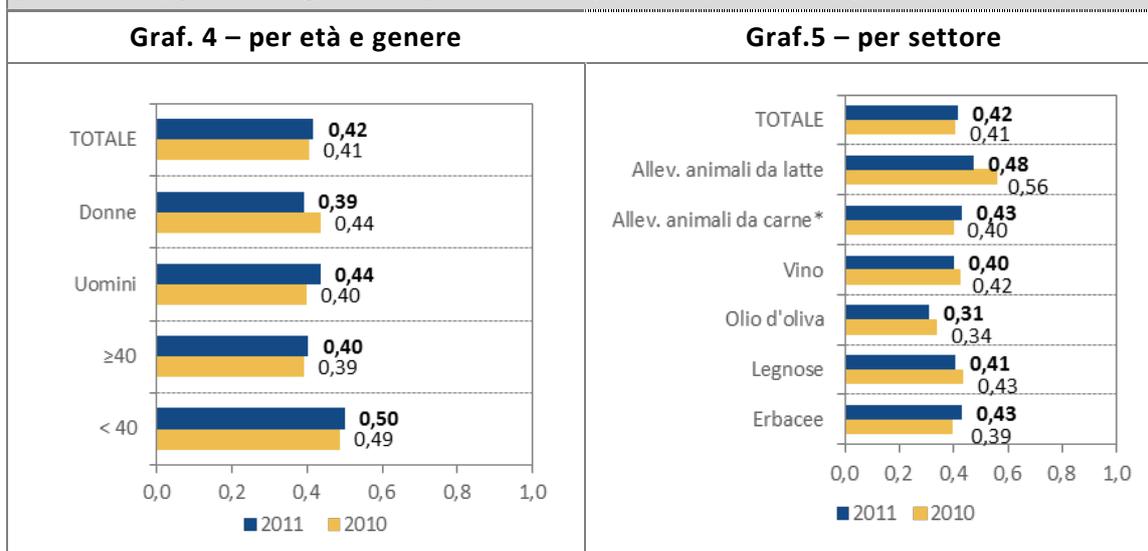
* In questo contesto con "normale" si intende il livello medio degli ultimi tre anni.

** Si fa riferimento alla produzione totale che dipende sia dal peso medio che dal numero complessivo di capi consegnati per la macellazione.

Fonte: ISMEA

In termini di produzione complessiva, circa la metà degli operatori si è espressa per un livello prossimo a quello del 2010 (54% delle aziende del campione); nella quota restante di imprese sono poi prevalsi i pareri attestanti un livello inferiore (29%) su quelli attestanti una variazione positiva (13%). I giudizi di variazioni positive e negative risultano chiaramente diversamente ripartiti nei vari settori produttivi analizzati: in particolare, le variazioni positive sono state maggiormente segnalate dalle imprese specializzate in coltivazioni erbacee e da quelle zootecniche, mentre quelle negative dalle imprese a legnose, comprendenti le colture vitivinicole e dell'oliva da olio (Grafici 4 e 5). Nell'analisi per fasce d'età in modo trasversale, e quindi a prescindere dal settore di appartenenza, la frequenza delle risposte positive tra i conduttori giovani è sempre risultata lievemente più elevata.

Pareri sul livello annuale della produzione totale in volume rispetto al livello dell'anno precedente, per età e genere e per settore - (Indicatore sintetico)



* Per il settore di allevamento di animali da carne si fa riferimento alle consegne per la macellazione.

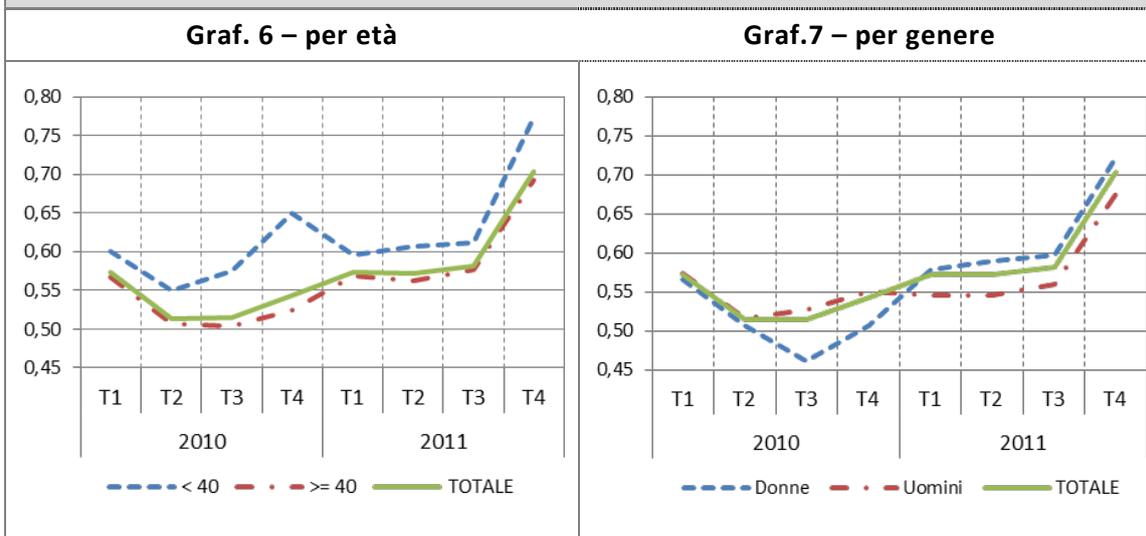
Fonte: ISMEA

3. Costi correnti totali

Gli operatori del Panel, relativamente all'andamento delle spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione, nel corso del 2011 hanno lamentato dapprima un rincaro, quindi una breve e transitoria fase di stabilità, seguita da una decisa impennata che ha caratterizzato tutto il secondo semestre dell'anno. L'evoluzione dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione elaborato da Ismea conferma i pareri espressi dalle imprese nel corso delle rilevazioni trimestrali, e registra nel 2011 un aumento complessivo su base annua di 4,5 punti percentuali, che nel caso dei soli settori afferenti delle coltivazioni vegetali si attesta a +3% e in quello degli allevamenti a +8,3%. Alla base di tale aumento dei costi di produzione, va ravvisato il rincaro avutosi nel 2011 dei prodotti energetici, dei mangimi e dei concimi.

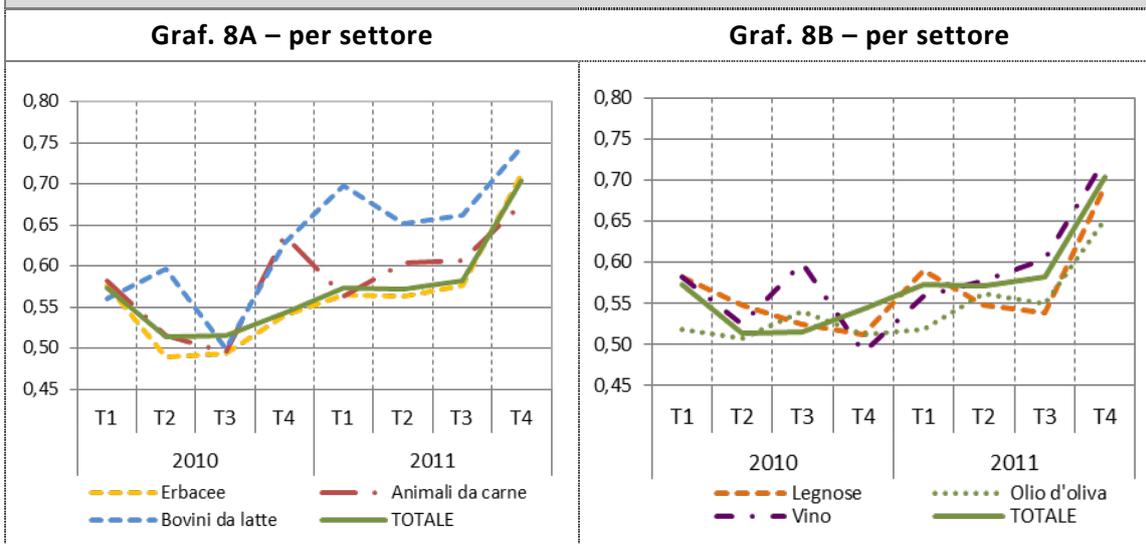
Più da vicino, l'indicatore sintetico relativo all'andamento congiunturale delle spese per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione, nel corso del 2011 ha registrato un valore minimo di 0,57 nel primo trimestre dell'anno e un valore massimo di 0,70 nell'ultimo trimestre. Nelle elaborazioni per età e genere del conduttore, l'indice è risultato mediamente più alto quando elaborato a partire dalle sole risposte dei conduttori con meno di quarant'anni, in ragione del fatto che i conduttori giovani sono maggiormente presenti nei settori zootecnico, in quello delle legnose e vitivinicolo dove l'incremento dei costi è stato di fatto percepito in modo più deciso (Grafici 6 e 7). A livello settoriale, al di là dei fattori stagionali che influenzano i calendari produttivi di alcune coltivazioni e quindi l'andamento trimestrale delle spese di alcuni settori, la percezione dell'impennata dei costi nella seconda metà d'anno risulta condivisa all'unisono (Grafici 8A e 8B).

Pareri sull'andamento congiunturale delle spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione, per età e genere (Indice sintetico)



Fonte: ISMEA

Pareri sull'andamento congiunturale delle spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione, per settore (Indice sintetico)



Fonte: ISMEA

4. Commercializzazione

Si rivela ancora debole nel 2011, ma migliore dell'anno precedente, l'andamento del mercato dei prodotti agricoli secondo gli operatori del Panel Ismea. In complesso, le aziende interpellate hanno giudicato non appieno rispondente alle loro attese il livello della domanda nazionale e di quella estera, specie negli ultimi tre mesi dell'anno.

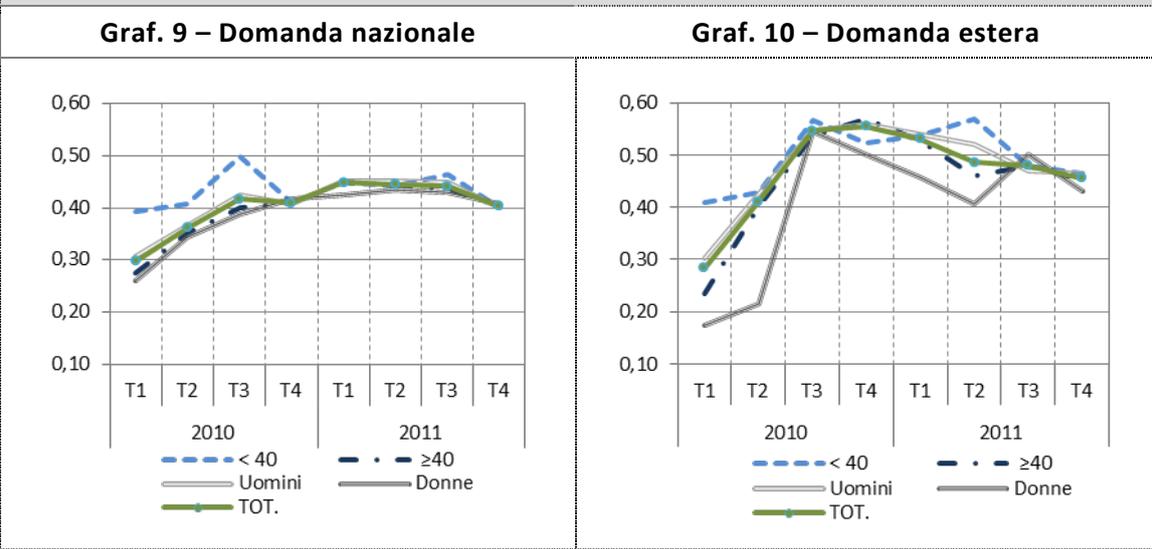
I dati analizzati tuttavia confermano ancora una volta che tra le aziende agricole è molto diffusa la poca conoscenza del mercato e che a livello aziendale rimane pertanto forte lo

scollamento tra la pianificazione produttiva e quella commerciale. Invero, a prescindere dal mercato al quale si rivolgono per vendere le proprie produzioni, il 7% delle imprese ha dichiarato di non essere informato sull'andamento della domanda nazionale e ben il 73% di non avere informazioni su quella estera. Anche se tra i conduttori con meno di 40 anni le suddette quote risultano più contenute (rispettivamente del 3% e del 66%), il fenomeno sussiste serio ed esteso.

L'analisi della domanda e il calcolo del relativo indicatore sintetico si basano quindi sulle sole opinioni espresse dagli operatori "informati", che, a prescindere dall'età e dal genere, risultano abbastanza concordi sull'andamento della domanda interna nel corso dell'anno; circa la domanda estera, invece, l'evoluzione calante riscontrata sottintende opinioni diversificate – in relazione soprattutto al secondo trimestre dell'anno - più ottimistiche tra i giovani e un po' meno tra i conduttori donna (Grafici 9 e 10).

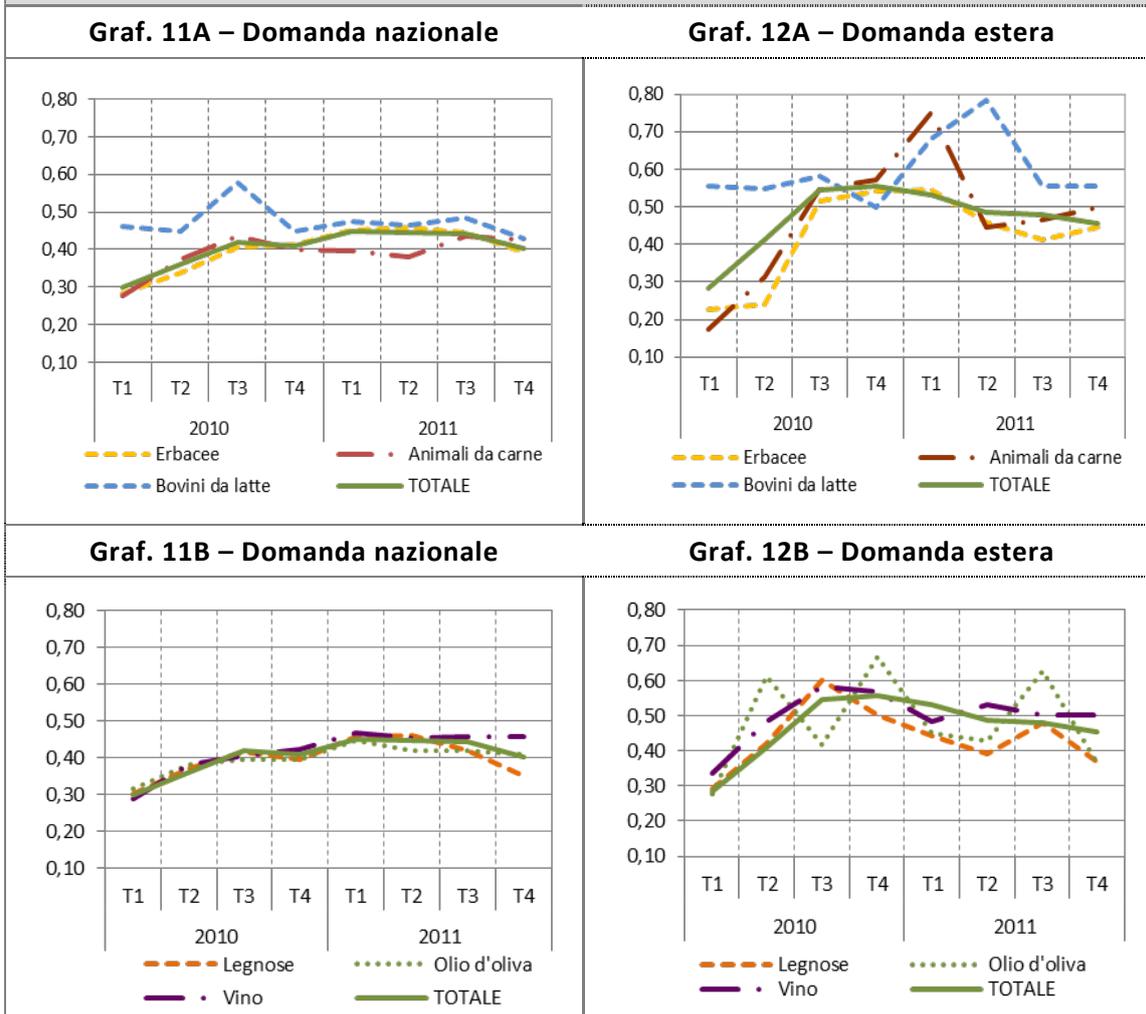
A livello settoriale, l'andamento discreto complessivo della domanda nazionale viene pressoché condiviso dalle aziende operanti nei diversi ambiti produttivi (Grafici 11A e 11B); circa la domanda estera invece, e come già osservato lo scorso anno, secondo le aziende dell'olio d'oliva questa ha presentato delle forte oscillazioni dipendenti dai calendari di produzione e commercializzazione dell'olio; mentre secondo le aziende zootecniche, dopo un buono start up ad inizio 2011, si è avuta una brusca battuta d'arresto già a partire dal secondo trimestre dell'anno per quelle di allevamento da carne e dal terzo per quelle di allevamento da latte (Grafici 12A e 12B).

Pareri sul livello della domanda nazionale ed estera rispetto al livello normale per il periodo, per età e genere (Indice sintetico)



Fonte: ISMEA

Pareri sul livello della domanda nazionale ed estera rispetto al livello normale per il periodo, per settore (*Indice sintetico*)



Fonte: ISMEA

Circa poi la collocazione sul mercato delle produzioni aziendali, sia attraverso il canale della vendita sia attraverso quello del conferimento, le quantità esitate nel corso del 2011 in taluni casi si sono rivelate inferiori a quelle dell'anno precedente in ragione delle minori quantità prodotte (così nel caso dei prodotti oleari e vitivinicoli e di alcuni frutti come le ciliegie e le susine; come ancora nel caso di alcuni prodotti lattiero-caseari). Sul fronte dei prezzi invece, salvo qualche cedimento trimestrale limitato ad alcune tipologie di prodotto, la loro dinamica congiunturale è stata data prevalentemente stazionaria o in aumento, specie se riferita ai prodotti zootecnici, al pomodoro da industria, al vino e all'olio confezionato (tabella 1). Infine riguardo alle giacenze – ricordando che mediamente il 40% degli operatori asserisce di non avere giacenze in ragione o della deperibilità delle proprie produzioni (specie nel caso delle aziende zootecniche) o in ragione della stagionalità dei calendari produttivi – il livello registrato dalle aziende è stato considerato dalle stesse in linea con quello atteso: l'indice nel corso del 2011 si è sempre rivelato prossimo al valore centrale (0,5) attestando una situazione di equilibrio nelle diverse aziende, siano esse condotte da giovani o da meno giovani, da donne o da uomini, nei diversi settori osservati (Grafici 13, 14 e 15).

Tab. 1 - Pareri sul livello delle quantità commercializzate e dei prezzi, per tipologia di prodotto – 2011 (Indice sintetico)

| SETTORE | PRODOTTO | Andamento delle quantità commercializzate* | | | | Evoluzione dei prezzi** | | | |
|-------------------------|----------------------------------|--|----|----|----|-------------------------|-----|----|----|
| | | T1 | T2 | T3 | T4 | T1 | T2 | T3 | T4 |
| ERBACEE | Erbacee (ortaggi esclusi) | ≈ | ≈ | ≈ | ↓ | ≈ | ≈ | ≈ | ↓↓ |
| | Pomodoro da industria | = | ↓↓ | = | = | = | ≈ | ↓ | ↑ |
| | Pomodoro da mensa | ↑ | ↓↓ | ↓↓ | ↓↓ | ≈ | ↓↓ | ↓ | ↓↓ |
| | Altri ortaggi (pomodoro escluso) | = | ↓↓ | ↓↓ | ↓↓ | = | ↓ | ↓ | ↓↓ |
| LEGNOSE | Legnose | ↓ | ↓ | ≈ | ↓↓ | ≈ | ≈ | ↓↓ | ↓↓ |
| OLIVICOLE | Olive da olio | ↓ | ≈ | = | ↓↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ≈ |
| | Olio di oliva sfuso | ↓↓ | ↓↓ | ↓↓ | ↓↓ | ↓ | = | ↓ | ≈ |
| | Olio di oliva confezionato | ↓ | ↓↓ | ≈ | = | = | ≈ | ↓ | ↑↑ |
| VITIVINICOLE | Uva da vino | ≈ | = | ↓ | ↓↓ | ≈ | ≈ | ≈ | ≈ |
| | Vino sfuso/mosto | ↑ | ≈ | ↓ | ↓ | ↑ | ≈ | ≈ | ↑↑ |
| | Vino confezionato | ≈ | ↑↑ | ≈ | ≈ | ≈ | ≈ | ≈ | ↑↑ |
| ALLEV. ANIMALI DA CARNE | Capi da allevamento/ingrasso | ↓ | ↓↓ | ↓↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↑ | ≈ |
| | Capi da macello | ≈ | ↓↓ | ↓ | ≈ | ≈ | ↓ | ↑ | ≈ |
| | Carne macellata/sezionata | ↓↓↓ | ↓↓ | ↓↓ | ↑ | ↓↓↓ | ↓↓ | ↑↑ | = |
| | Prodotti trasformati | = | ↓↓ | ↓ | ↑ | ↓↓ | ↓↓↓ | ↑↑ | ↑↑ |
| ALLEV. ANIMALI DA LATTE | Latte alimentare | ↓ | = | ↑ | ≈ | ↑↑ | ↑↑ | ↑ | ↑ |
| | Latte crudo | ↑ | ≈ | ↓ | ≈ | ↑ | ≈ | ≈ | ≈ |
| | Altri prodotti lattiero-caseari | ≈ | ↑ | = | ↓↓ | ≈ | = | ≈ | = |

*Andamento tendenziale delle quantità commercializzate, che scaturisce dal confronto delle quantità commercializzate nel trimestre di riferimento con quelle commercializzate nel trimestre corrispondente dell'anno precedente. In agricoltura, a seguito della stagionalità produttiva di diversi prodotti, è importante confrontare le quantità commercializzate di ogni periodo dell'anno con quelle del periodo corrispondente dell'anno precedente.

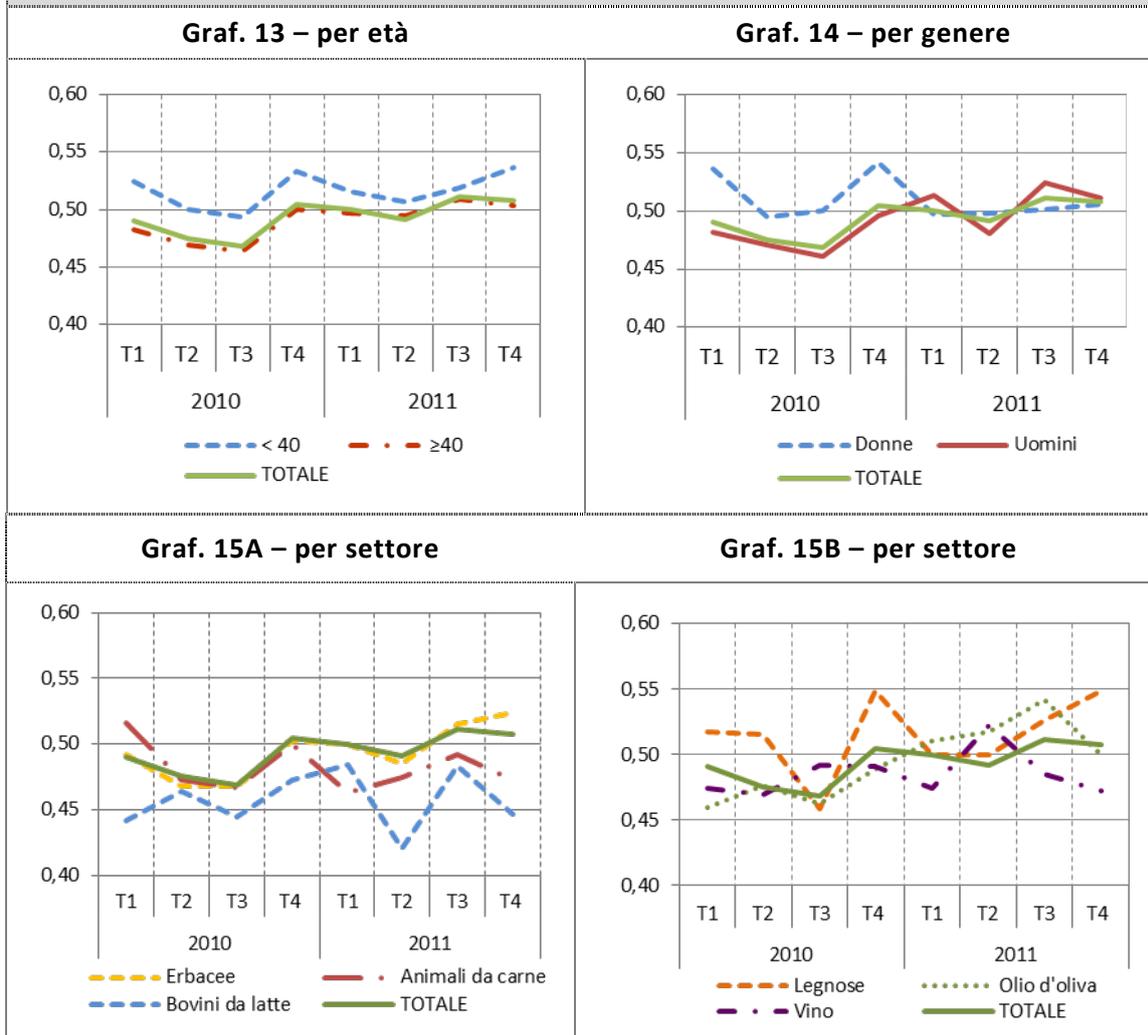
**Evoluzione congiunturale dei prezzi, ossia variazione del livello del trimestre di riferimento rispetto al livello del trimestre precedente. Nel caso dei prezzi, si è optato per l'analisi congiunturale e non tendenziale in ragione del fatto che il mercato dei prodotti agricoli non è strettamente legato alla stagionalità delle produzioni locali, risultando anche dipendente dalle importazioni e dallo stoccaggio dei prodotti non deperibili.

Legenda:

| valore dell'indice: | simbolo | significato |
|---------------------|---------|---|
| 0,70 – 1,00 | ↑↑↑ | AUMENTO: parere fortemente condiviso |
| 0,60 – 0,70 | ↑↑ | AUMENTO: parere abbastanza condiviso |
| 0,55 – 0,60 | ↑ | AUMENTO: parere mediamente condiviso |
| 0,50 – 0,55 | ≈ | STAZIONARIETA': parere abbastanza condiviso |
| 0,50 | = | STAZIONARIETA': parere fortemente condiviso |
| 0,45 – 0,50 | ≈ | STAZIONARIETA': parere abbastanza condiviso |
| 0,40 – 0,45 | ↓ | DIMINUIZIONE: parere mediamente condiviso |
| 0,30 – 0,40 | ↓↓ | DIMINUIZIONE: parere abbastanza condiviso |
| 0,00 – 0,30 | ↓↓↓ | DIMINUIZIONE: parere fortemente condiviso |

Fonte: ISMEA

Pareri sul livello delle giacenze rispetto al livello di normalità per il periodo, per età e genere e per settore (Indice sintetico)



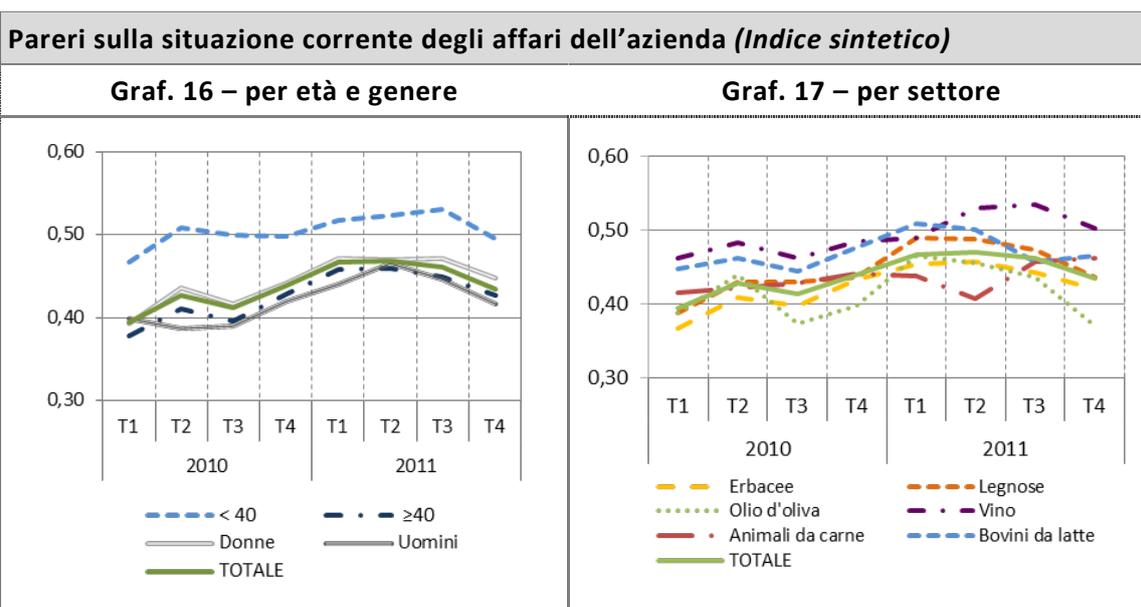
Fonte: ISMEA

5. Situazione corrente

L'evoluzione complessiva della congiuntura del 2011 trova riscontro sintetico nelle risposte date dagli operatori alle domande dirette sulla situazione corrente degli affari della loro azienda, sull'andamento del proprio settore, sull'andamento dell'agricoltura nel suo complesso e sull'economia nazionale.

Nel corso del primo e del secondo trimestre dell'anno l'andamento degli affari aziendali è risultato buono: a tale proposito circa il 60% delle aziende ha espresso un parere di "normalità"; un 15% si è addirittura dichiarato positivamente soddisfatto; solo un'azienda su quattro ha espresso un giudizio negativo. La considerazione congiunta di tali pareri ha fatto sì che l'indicatore sintetico si attestasse in entrambi i trimestri a 0,47, ossia su valori mediamente più elevati di quelli registrati nel corso del 2010, quando

l'indicatore ha raggiunto il livello massimo di 0,44. Ma a partire dal terzo trimestre lo scenario cambia e peggiora progressivamente: l'indice dapprima, su base trimestrale, scende a 0,46 per chiudere l'anno a 0,43. Tra i conduttori giovani viene percepito un andamento congiunturale dei propri affari analogo a quello generale e appena sopra descritto, sebbene la forbice tra i loro pareri e quelli dell'intero panel evidenzia un loro costante maggiore ottimismo sui secondi. L'analisi settoriale mette in luce degli andamenti simili, con scostamenti positivi - rispetto al dato medio - che hanno interessato la vitivinicoltura e la zootecnia da carne, e con sporadiche eccezioni negative, che hanno invece riguardato nel secondo trimestre dell'anno la zootecnia da carne a causa del difficile andamento di mercato dei prodotti di questo settore in quel periodo (Grafici 16 e 17).



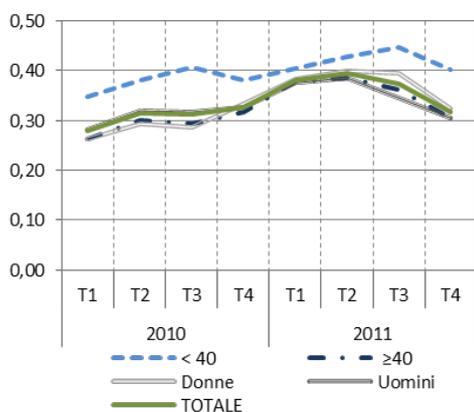
Fonte: ISMEA

I pareri poi espressi dalle aziende nel 2011 circa l'andamento del loro settore di appartenenza, dell'agricoltura in generale e dell'economia nazionale ricalcano pressappoco la stessa dinamica riscontrata a proposito dell'andamento degli affari aziendali: l'evoluzione positiva dei primi due trimestri dell'anno lascia il passo al peggioramento del terzo trimestre che prosegue acuto nell'ultimo squarcio d'anno. Sebbene dall'analisi per età e genere e da quella per settore non siano emerse diversità rilevanti rispetto ai risultati medi complessivi, va evidenziato che i conduttori di età inferiore ai quaranta anni si sono quasi sempre rivelati un po' più ottimisti degli altri operatori del Panel, come anche le imprese vitivinicole rispetto a quelle degli altri settori (Grafici 18-23).

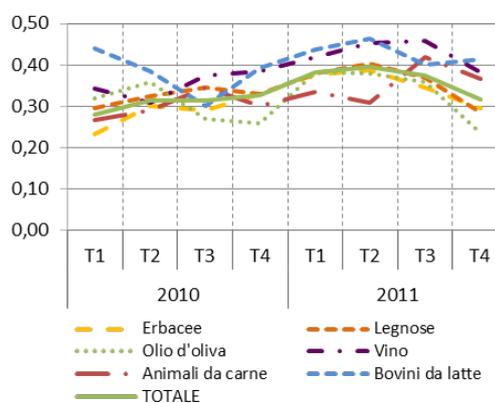
Il confronto dei giudizi dati dalle imprese su questi diversi ambiti, evidenzia come le aziende agricole abbiano di fatto più fiducia nell'andamento dei propri affari e del proprio settore che nell'andamento dell'agricoltura in generale e come la fiducia nei confronti dell'economia nazionale sia bruscamente crollata nella seconda metà dell'anno. Quanto osservato già nel 2010 viene quindi confermato e si consolida: gli agricoltori, nonostante siano consapevoli delle difficoltà che incombono sullo scenario economico di contesto, non si rivelano altrettanto scoraggiati circa l'andamento del loro settore e della loro azienda. In agricoltura la speranza della ripresa risulta innanzitutto basata sulla propria capacità di sopravvivenza e di risposta alla crisi.

Pareri sull'andamento del proprio settore (Indice sintetico)

Graf. 18 – per età e genere

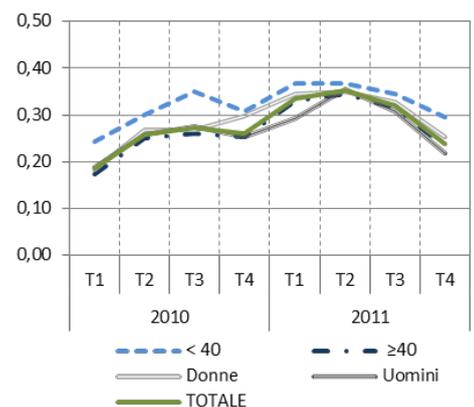


Graf. 19 – per settore

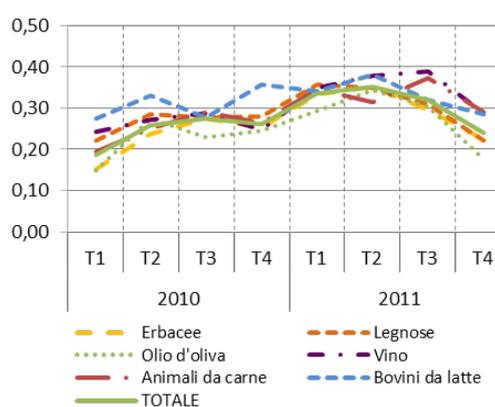


Pareri sull'andamento dell'agricoltura (Indice sintetico)

Graf. 20 – per età e genere

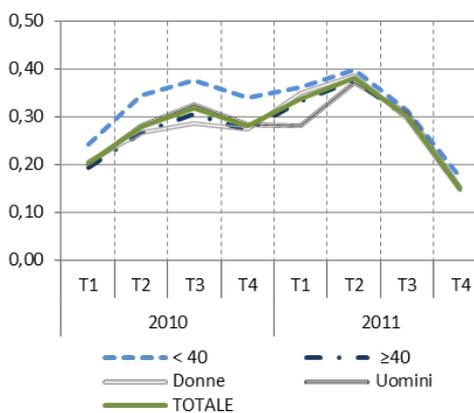


Graf. 21 – per settore

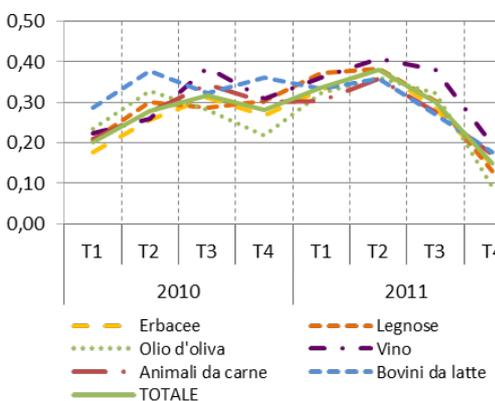


Pareri sull'andamento dell'economia nazionale (Indice sintetico)

Graf. 22 – per età e genere



Graf. 23 – per settore

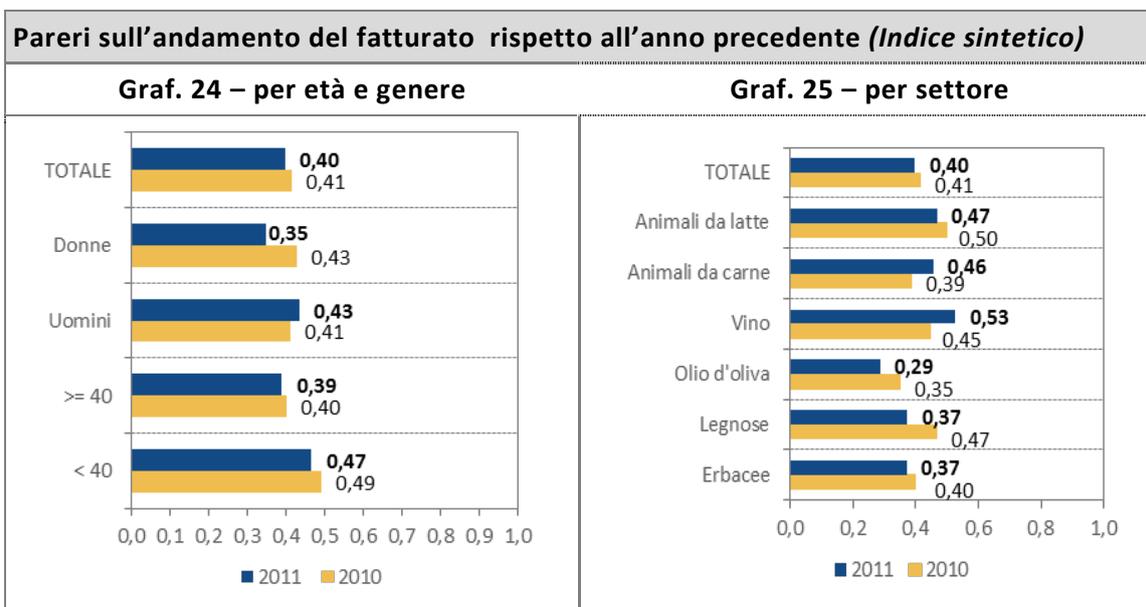


Fonte: ISMEA

6. Conclusioni e attese per il 2012

Il 2011, quantunque fosse iniziato sotto l'egida dei migliori auspici, si è concluso in modo difficile. Il peggioramento del secondo semestre ha inevitabilmente finito con l'influenzare in modo affatto negativo le valutazioni complessive dell'intero anno.

Così, secondo il 55% delle aziende del Panel, il fatturato del 2011 si è attestato sugli stessi livelli registrati nel 2010; il 2% degli operatori non ha fornito una risposta al riguardo; il 12% si è espresso nel senso di un aumento e il rimanente 31% nel senso di una flessione (nel 2010 la flessione su base annua era stata segnalata dal 29% delle aziende). La situazione generale non si rivela certo brillante, dato che la diminuzione del fatturato risulta denunciata da una quota importante e in crescita di operatori, e l'indicatore sintetico si attesta così a 0,40 (era pari a 0,41 nel 2010). Tra gli agricoltori "under 40" la situazione risulta lievemente migliore (indicatore: 0,47); come, a livello settoriale, risulta più soddisfacente quella delle aziende zootecniche (indicatore zootecnia da latte e da carne, rispettivamente: 0,47 e 0,46) (Grafici 24 e 25).



Fonte: ISMEA

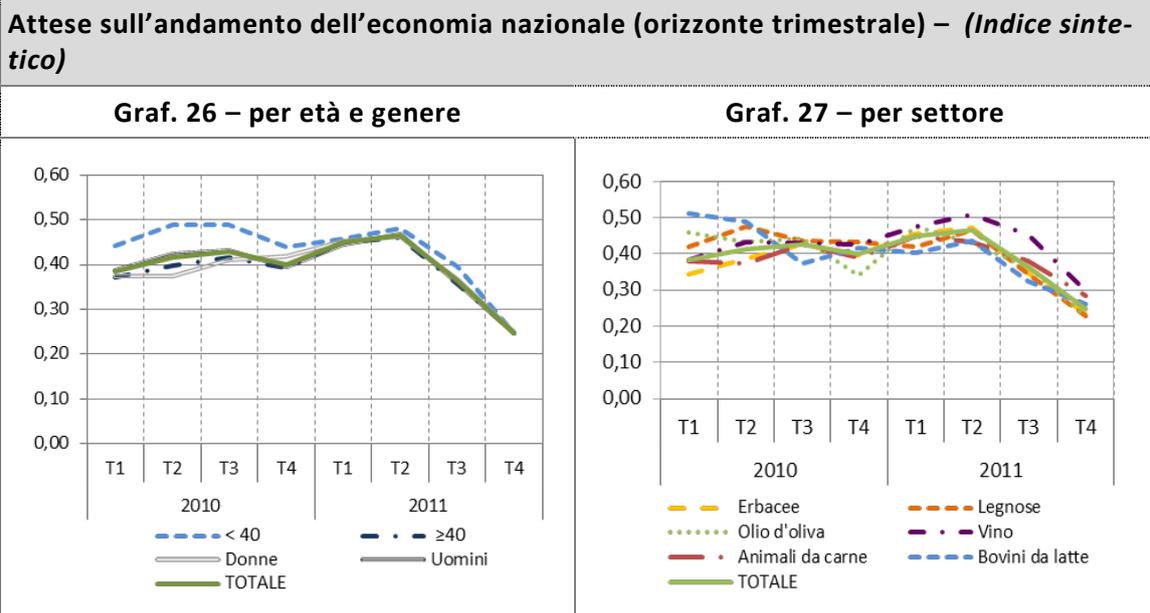
I dati quantitativi ufficiali di *Eurostat*, a livello economico, attestano che l'Italia nel 2011 ha registrato una variazione positiva su base annua del reddito agricolo per addetto di ben undici punti percentuali⁵, dopo le due flessioni consecutive registrate nel 2010 e nel 2009 (del -11,4% e del -5%). Esattamente, nel 2011 l'incremento italiano del reddito per addetto è stato determinato da un aumento del reddito agricolo reale di 9,8 punti percentuali e, contemporaneamente, da una riduzione della manodopera del settore pari all'1,1%. Nello stesso anno l'agricoltura dell'UE a 27 ha messo a segno un incremento del reddito per addetto del +6,9% a fronte di un aumento del reddito reale del +4% e di una flessione della manodopera agricola del 2,7%. Se di primo acchito, in base a tali dati, po-

⁵ Eurostat, cfr. *Indicatore A - Manuale dei conti economici dell'agricoltura e della silvicoltura (Rev. 1.1)*

trebbe dirsi, che il 2011 è stato un anno positivo per l'agricoltura nazionale, è doveroso evidenziare che il miglioramento registrato nell'anno scaturisce dal confronto con un dato, quello del 2010, particolarmente basso, il peggiore registrato nel corso degli ultimi dieci anni e che il tasso di variazione medio annuo del periodo 2001-2011 del reddito per addetto rimane comunque negativo e pari -2,6 attestando il permanere di problemi reddituali importanti per il settore primario nazionale.

A fronte di tale scenario, in parte positivo, in parte ancora incerto e oltremodo appesantito dagli eventi economici generali di fine 2011, si spiega la cautela adottata dagli imprenditori agricoli del Panel riguardo all'eventuale espansione dei propri piani produttivi: alla fine del 2011 il 93% delle aziende ha dichiarato di non intendere, nell'imminente futuro, intensificare la produzione/allevamento ricorrendo ad un uso più spinto dei fattori produttivi; il 2% delle aziende si è astenuto dal dare una risposta; solo il rimanente 5% ha risposto di sì, ossia che si adopererà in tal senso. Tra gli agricoltori "under 40" la quota dei "sì" risultata lievemente più alta (7%), dato questo che conferma l'atteggiamento più propositivo dei giovani agricoltori.

Le attese per l'andamento dell'economia nazionale, a fine 2011, si profilano invece davvero critiche e tale pessimismo diffuso, basato sull'oggettiva e difficile situazione del Paese, interessa in egual misura agricoltori giovani e meno giovani, afferenti ai diversi settori produttivi. A tale proposito, l'indicatore sintetico utilizzato nell'ambito della presente analisi ancora una volta fotografa in modo puntuale e immediato l'evoluzione negativa del 2011, con un valore che passa dallo 0,45 di inizio anno a quello di 0,25 di fine anno (Grafici 26 e 27).



Fonte: ISMEA

Struttura del Panel

Il Panel Ismea delle aziende agricole consta di 900 unità circa, individuate a partire dalle liste del Registro delle imprese di Infocamere. Si tratta di un campione ragionato, per l'articolazione del quale si è tenuto conto della distribuzione della produzione agricola ai prezzi di base di sei settori produttivi agricoli (erbacee; legnose; olive da olio; uva da vino; allevamenti di animali da carne; allevamenti di animali da latte) nelle quattro macro aree geografiche del Paese come definite dall'Istat nell'ambito delle indagini congiunturali (Tabella A). Nell'ambito di ogni settore sono state quindi prese in considerazione le principali produzioni agricole nazionali, comprendenti ventiquattro tipologie di prodotto la cui tassonomia è di sotto elencata (Tabella B).

Tab. A – Ripartizioni geografiche Istat

| Macro Aree | Regioni |
|------------------|--|
| Nord Ovest (NO) | Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria |
| Nord Est (NE) | Trentino A.A. Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna |
| Centro (CE) | Toscana, Umbria, Marche, Lazio |
| Mezzogiorno (ME) | Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna |

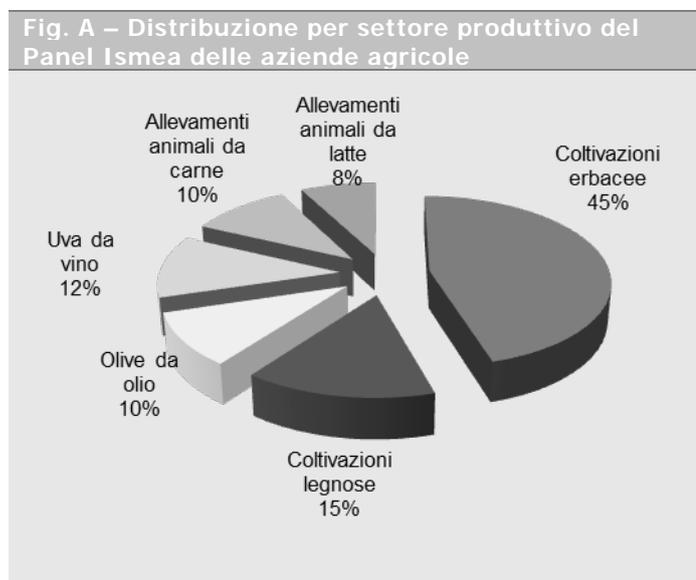
Tab. B – Settori e prodotti del Panel Ismea delle aziende agricole

| Settore | Prodotti |
|-------------------|---|
| ERBACEE | 1 Frumento duro, Frumento tenero, Orzo, Avena, Segale (Cereali invernali) |
| | 2 Triticale, Spelta, Miglio, Cagliola, Farro, Sorgo, Grano Saraceno (Altri cereali) |
| | 3 Mais |
| | 4 Sola, girasole, colza, ecc... (Semi oleosi) |
| | 5 Fave, Favette, Favino, Pisello proteico, Lupini dolci (Colture proteiche) |
| | 6 Riso |
| | 7 Barbabietola |
| | 8 Tabacco |
| | 9 Patate |
| | 10 Ortaggi |
| | 11 Fiori |
| | 12 Foraggi |
| COLTIVAZ. LEGNOSE | 13 Agrumi |
| | 14 Frutta |
| | 15 Olive da mensa |
| | 16 Uva da tavola |
| | 17 Piante (Vivai) |
| OLIO D'OLIVA | 18 Olive da olio |
| VINO | 19 Uva da vino |
| ANIMALI DA CARNE | 20 Bovini da carne |
| | 21 Suini |
| | 22 Pollame |
| ANIMALI DA LATTE | 23 Ovini e caprini |
| | 24 Animali da latte |

Va segnalato inoltre che nel campione sono state incluse circa 90 aziende considerate realtà d'eccellenza dell'agricoltura italiana, selezionate dalle liste della Banca Dati AIDA Bureau Van Dijk e individuate per la loro rappresentatività settoriale nella zona territo-

riale di localizzazione.

In termini percentuali, invece, la distribuzione per settore produttivo è illustrata in Figura A.



Fonte: ISMEA

In base al genere, il campione è invece costituito per il 65% da uomini e per il 35% da donne; mentre, in riferimento all'età, solo il 14% ha meno di quaranta anni (Tabella C).

Tab. C - Distribuzione per sesso ed età del Panel Ismea delle aziende agricole

| | Totale | < 40 anni | ≥ 40 anni |
|---------------|-------------|------------|------------|
| Uomini | 65% | 10% | 55% |
| Donne | 35% | 4% | 31% |
| Totale | 100% | 14% | 86% |

Fonte: ISMEA

Per meglio definire il profilo delle aziende intervistate, nel corso dell'indagine sono state loro sottoposte alcune domande sullo svolgimento o meno di attività di agriturismo e di contoterzismo, nonché sulla realizzazione o meno di produzioni biologiche o soggette a specifiche certificazioni.

Dalle risposte è emerso che l'attività di agriturismo risulta poco diffusa tra gli operatori del Panel (4%) e tra coloro che la svolgono è maggiormente concentrata tra coloro che hanno meno di quaranta anni (7,5%) rispetto ai conduttori over 40 (3,8%); analogamente, le attività di contoterzismo vengono svolte in media dal 5% delle aziende e risultano un po' più diffuse tra gli operatori con meno di quaranta anni (6%).

In termini di produzioni biologiche⁶ e certificate (DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, IGT, ecc...)⁷ le prime risultano diffuse nel 12% dei casi, le seconde nel 17%. Anche in questo ambito, sulla base dei dati per classi di età, si evince che nello strato dei giovani agricoltori (di età inferiore ai 40 anni) sia le produzioni biologiche che le produzioni tipiche risultano più diffuse (rispettivamente con quote del 15% e del 26%).

Dai dati strutturali appena sopra riportati e tenendo presente che gli operatori con meno di quaranta anni costituiscono solo il 14% del campione, si evince che le attività di diversificazione/integrazione del reddito agricolo - agriturismo e contoterzismo -, nonché le produzioni di qualità (biologiche e tipiche) sono prevalentemente diffuse tra le aziende condotte da giovani.

⁶ Ai sensi del Regolamento CE n.834/2007.

⁷ Si tratta delle seguenti certificazioni di qualità:

- DOP, Denominazione di Origine Protetta (Reg. CE 510/2006)
- IGP, Indicazione Geografica Protetta (Reg. CE 510/2006)
- STG, Specialità Tradizionale Garantita, o AS, Attestazione di Specificità (Reg. CE 509/2006)
- DOC, Denominazione di Origine Controllata, DOCG, Denominazione di Origine Controllata, IGT, Indicazione Geografica Tipica, menzioni esclusivamente applicabili ai vini prodotti sul territorio italiano, in base a quanto disciplinato dalla legge n. 164/1992. La nuova normativa (Reg. CE 479 del 29 aprile 2008 e Decreto legislativo n. 61 dell'8 aprile 2010) prevede inoltre l'estensione della protezione delle DOP e IGP anche ai vini a denominazione geografica.



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale

Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma

reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it

